



Seminario annuale di storiografia e cultura sindacale CISL

# **L'invenzione transnazionale di un personalismo sindacale?**

*La relazione e lo scambio di esperienze tra Cisl e Cftc/Cfdt negli anni Sessanta*

**Ettore BUCCI**

10 dicembre 2020



## Mappa degli argomenti



- Inquadramento del problema.
- INVENZIONE: perché?
- La scelta cronologia degli anni Sessanta.
- PRODROMI: la rivista *Reconstruction* e Paul Vignaux (1945-1958)
- UNA DIVERSA COSCIENZA POLITICA (1958-1960)
- CONTENUTI, ATTORI E SENSO DI UNO SCAMBIO (1960-1970)
- Spunti conclusivi.

Guerra d'Algeria e  
Quinta Repubblica

Déconfessionnalisation:  
La CFTC diventa CFDT

GLOBAL 68

Fine della presidenza di  
De Gaulle.

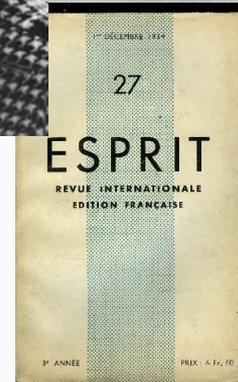
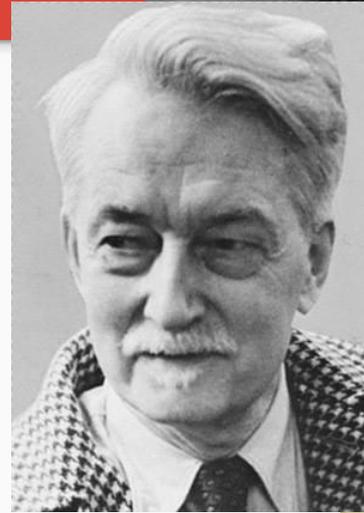
Congresso CFDT: autogestione,  
pianificazione e socialismo  
democratico quadro ideale di  
riferimento dell'azione sindacale



Una mappa di orientamento per il  
quadro cronologico di riferimento per  
quanto concerne la vicenda francese.

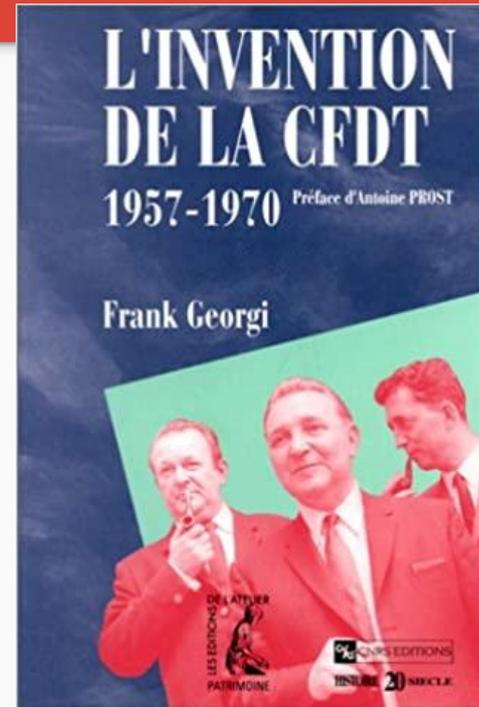
# INQUADRAMENTO DEL PROBLEMA

Una proposta di fonti intellettuali e politico-sindacali ritenute significative, da parte francese, per l'**elaborazione transnazionale** di una **eredità personalista** che associa la storia politica, sociale e del pensiero della **CFTC-CFDT** e della **CISL** (in particolare in relazione alla categoria FIM). Fonti e materiale: **archivi CFDT Parigi, Biblio.Lavoro Milano, BNF Parigi.**



# INVENZIONE: perché ? La parola e la cosa.

La nozione è un esplicito riferimento al saggio di **Frank Georgi** sulla storia della *CFTC-CFDT*. **Invenzione come cantiere, laboratorio progressivo**, ossia graduale introiezione nel sindacato confessionale postbellico di analisi provenienti dal mondo anglosassone e statunitense (**Paul Vignaux**) e una “lunga marcia” interna all’organizzazione di una minoranza, accompagnata da un dibattito teorico - *Reconstruction* - che produce quella che nella storia intellettuale francese è nota come *deuxième gauche*: una **concezione anti-centralista, anti-autoritaria, democratica e pluralista del socialismo**, intrisa di riferimenti al **personalismo** francese, a sua volta rielaborazione non scontata dell’eredità cristiana e democratica maturata nel confronto con i fascismi da parte di intellettuali cattolici non conformisti nel corso degli anni Trenta.



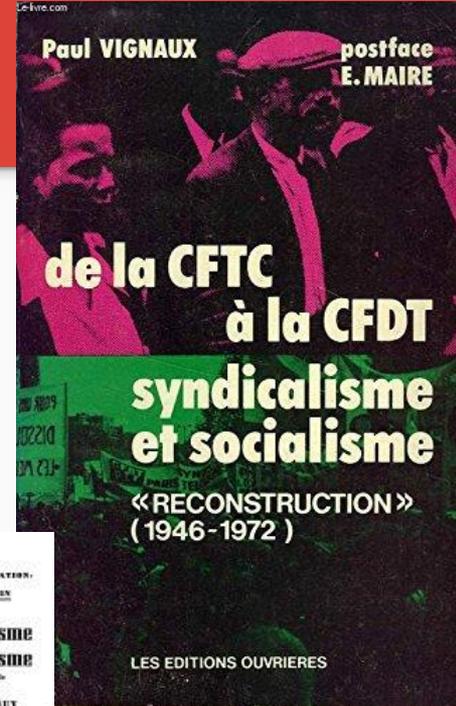
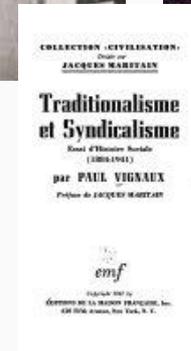
# LA SCELTA CRONOLOGIA DEGLI ANNI SESSANTA

Culmine dei “Trenta Gloriosi” dell’Europa postbellica. Storici come Patrick Pasture e Xavier Vigna vi collocano l’elaborazione di prassi comuni di **insubordinazione operaia, apogeo del sindacalismo**. A differenza degli anni Settanta, non vi è il condizionamento della stagnazione economica, delle crisi petrolifere, della fine del *gold standard*, degli eventi legati alla violenza politica. **NOTA:** non è un’età dell’oro e non va letta in chiave (solo) franco-française per il peso del maggio 68!



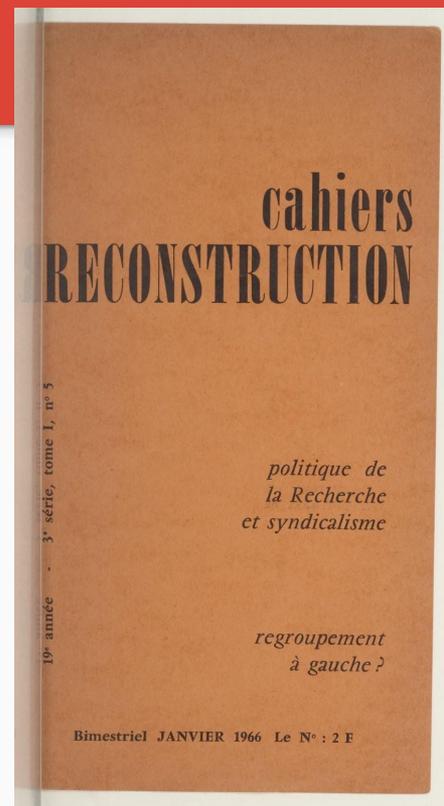
# PRODROMI: la rivista *Reconstruction* e Paul Vignaux (1945-1958)

Vignaux (1904-1987), storico del pensiero medievale, sindacalista (SGEN), intellettuale cattolico tra i “non conformisti degli anni Trenta”. Esule negli Stati Uniti durante la guerra mondiale, vi elabora *Traditionalisme et Syndicalisme*, in cui riversa la relazione con il sindacalismo nordamericano e con l'*industrial democracy* anglosassone. Usa nella militanza la stessa chiave di lettura degli studi teologici: metodo storico-critico, rifiuto degli schematismi, libertà.



# PRODROMI: la rivista *Reconstruction* e Paul Vignaux (1945-1958)

La rivista (e la relativa corrente interna alla CFTC) affronta sin da subito il rapporto con gli italiani della CISL - grazie ai resoconti di **René Nouat**, a rapporti frequenti di Vignaux con gli ambienti milanesi, ad **Albert Detraz**. Tra i temi affrontati negli anni Cinquanta: rapporto tra indipendenza sindacale e fondi del piano Marshall, critica della burocrazia (*Socialisme ou Barbarie*), spunti sulla pianificazione (*Economie & Humanisme*, Jacques Delors), lotta contro gli autoritarismi (*Esprit*), riflessioni sulla dimensione post-industriale (sociologia americana) e sulle forme di consumo di massa, relazione tra laicità e clericalismo nell'impegno pubblico dei cattolici.



# PRODROMI: la rivista *Reconstruction* e Paul Vignaux (1945-1958)

Intervista a Pierre Carniti (Roma, 16/04/2010, Bruno Liverani). *Fimmini*, a cura della Fim-Cisl Lombardia, BiblioLavoro, Milano 2010.

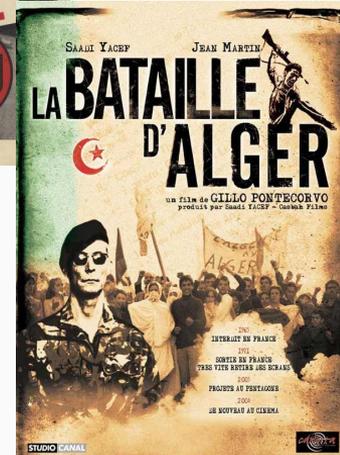
*Con Bruno Trentin avevo in comune un amico, Paul Vignaux, grande studioso di filosofia medioevale, professore alla Sorbona. Vignaux conosceva bene Trentin, da quando suo padre Silvio fu costretto a emigrare in Francia e, dopo varie vicissitudini, si stabilì a Tolosa. Silvio Trentin, docente di diritto, era uno strenuo antifascista, fu uno dei pochissimi che rifiutò di prestare il giuramento di fedeltà al regime, e perciò dovette rinunciare all'insegnamento e riparare all'estero. Vignaux, che poi sarebbe stato impegnato nella Resistenza francese, aveva rapporti con i fuoriusciti antifascisti e strinse amicizia con Silvio Trentin. Così ebbe modo di conoscere Bruno, allora adolescente. Io ho conosciuto Vignaux alla fine degli anni '50, in occasione di una iniziativa promossa a Parigi da Delors e Rocard e da allora abbiamo stabilito un rapporto. Lui veniva in Italia due volte all'anno per tenere lezioni non ricordo bene se alla Gregoriana o all'Angelicum. Per farla breve, quando ci stavamo avvicinando al congresso di scioglimento della Fim, Vignaux, in uno dei suoi ultimi passaggi in Italia, venne da me e mi disse: guarda che Bruno non farà mai il sindacato unitario dei metalmeccanici, perché se deve scegliere tra te e il Partito comunista, sceglie il Partito comunista. Di questo ebbi ben presto la riprova...*



# UNA DIVERSA COSCIENZA POLITICA (1958-1960)

Gli anni Sessanta costituiscono il terreno dello sviluppo di istanze sedimentate da *Reconstruction* poiché, oltre alle vertenze sociali, la Francia affronta la guerra d'Algeria: con tutto il suo portato rispetto alla crisi interna al Paese, al concetto di nazione, all'idea di decolonizzazione, alla sfida contro le torture sviluppate dallo stesso esercito francese, al tradursi della crisi esterna in riorganizzazione delle strutture costituzionali attraverso Charles De Gaulle.

La CFTC, dove la "minoranza" conta ormai il 40% dell'organizzazione ed intere categorie, prende posizione contro la guerra e per l'indipendenza algerina.



# UNA DIVERSA COSCIENZA POLITICA (1958-1960)

Uno dei testi più interessanti per definire il **ripensamento personalista e democratico** della fase è l'articolo di Georgette Barrion, *Conscience politique et conscience religieuse* (1957 e 1960): studiosa del teologo Reinhold Niebuhr, lettrice di Marx e Weber, definisce la ricerca laica della democrazia come il fulcro della costruzione della giustizia, anche nell'approccio quotidiano del credente, come attivista politico e sindacale. Per superare se stesso e rifiutare gli idealismi di una società perfetta, il cristiano non ha il monopolio: la trascendenza di Dio può aiutarlo a evitare di credere di essere un maestro onnisciente del destino storico. L'uomo, nella tradizione biblica, sa di essere un co-attore con il Dio del creato in movimento, anche se il significato ultimo gli sfugge; agisce in una storia conflittuale, spinta dalla speranza cristiana, quella del compimento oltre la storia umana nella disponibilità di agire.

## Conscience politique et conscience religieuse

Nous rééditons aujourd'hui l'Étude N° 46, d'avril 1957, pour plusieurs raisons : vous d'abord parce qu'elle est équilibrée, mais ce ne serait pas sans raison suffisante si nous ne constatons aussi que la question, insipidissime, des rapports de la politique et de la religion a connu, depuis notre Étude, un regain d'actualité. *Esprit* intitulait son numéro de mars 1958 *Politique et religion* ; en mars 1959 le Centre catholique des intellectuels français faisait paraître sous le même titre un volume de *Recherches et Débats* (1). Plusieurs faits justifient que nous revenions à ce sujet, si souvent traité non vaine- ment d'obscure depuis le « rendre à César ce qui est à César », évangélique : — des observations telles que celles de Georges Sangué, de façon plus générale les réurgences de l'Existentialisme, montrent que la dissociation par l'analyse des points de vue que peuvent offrir un jugement concret en ce qui concerne : — la vitalité en Europe de la démocratie chrétienne livrée à une réflexion sur les rapports du politique et du religieux que des sensibilités individuelles ou des affinités de « famille géométrique » semblent spécifiquement liées ; — à cette réflexion, le réveil de la question sociale et du problème de la laïcité donne en France une actualité nouvelle ; — enfin le programme de novembre 1959 du Parti Social-Démocrate allemand, énonçant le socialisme politique du marxisme philosophique qu'il lui fait si longtemps opposer, définit de nouveaux rapports entre la philosophie politique et la religion.

D'ailleurs notre époque de la guerre d'Espagne à celle d'Algérie ne passant par le nazisme, le stalinisme, la dévotionisme, ne cesse de nous poser des problèmes auxquels nous réagissons globalement ; il est d'autant plus nécessaire de discuter les plans que rassemble notre jugement ; convictions politiques, inspiration religieuse, semblent en certains circonstances *Recherches* de l'Étude et de l'Étude. En les dissociant afin d'en préciser une vue intellectuelle plus claire nous ne renouons pas, bien au contraire, à les lier dans l'ordre de la décision : nous nous efforçons à cette laïcité sur le monde contemporain et nos propres options politiques qui ont la raison d'être de ces Cahiers.

Ce faisant, écarter de prime abord, comme deux erreurs depuis longtemps démenties, d'une part le dualisme qui oppose et radicalise la politique et le religieux qu'il dissout mécaniquement à sa « saturation », « civisme » et « fœnement » relative ; ; d'autre part, le cléricalisme : sous sa forme politique extrême il a disparu depuis longtemps, seul en Espagne franquiste, mais on en retrouve, surtout dans les expressions plus subtiles : l'affirmation par exemple du devoir pour le chrétien de coopérer à la transformation du monde, par son seul apostolat ; il s'agit moins de participer à une œuvre politique en tant que citoyen que de « christianiser » des valeurs dans la réalité propre, laisse inefficace ; ou encore, sous couleur « d'assurer » les réalités temporelles dans le Corps Mystique, de « matérialiser » un Royaume en visible, ainsi l'écritisme préalable de toutes les valeurs autonomes du domaine politique, comme à l'Église et au croyant, et sa finalité propre. Comme nous n'avons pas qualité pour faire dogmatiquement une théorie des rapports de « la » politique et de « la » religion nous nous contentons d'un dialogue de la conscience politique et de la conscience religieuse en attendant par la première celle du citoyen dans la vie publique, par la seconde une conscience qui se reconnaît chrétienne (catholique ou protestante) pas un adhérent à la Révolution d'un Dieu transcendant. La conscience nous réveille sur pas les problèmes posés à une confusion, spéculativement ceux qui résident d'une structure d'Église.

### I. Morale publique et autonomie de la politique

Partime d'un fait : l'écritisme en démocratie occidentale de citoyens modernes qui se sait injustifiable d'une morale publique, laquelle le croyant qui croit ou qui croit un incertain mais en tant que citoyen. Que cette morale publique soit respectée dans les moeurs et consignée par l'édiction civique ou bien, au contraire, bafouée dans la pratique et méprisée par l'enseignement, nous sommes en présence ou cette conscience comme celle d'une réalité spécifique, d'une possibilité pour tout autre, ou bien, à la limite, la morale propre à la vie religieuse, que regard dignes et respectueux, ne tiennent la place de cette réalité autonome, morale de la vie de citoyens.

Remarquons que la morale publique et la réalité politique (1) Pierre Furet, et un pasteurisme de CORRIÈRE, *Études de morale politique*, P. PONS, ACCOBBERTI, Châtillon et successeurs.

que se trouvent liées, sans se confondre, du fait que l'une et l'autre concernent la dimension historique de l'existence humaine. C'est pourquoi la conscience de sociétés qui ne cessent de se transformer. Les valeurs qu'elles invoquent n'ont de réalité et de sens que pour une vie et se dévalent dans l'histoire ; la fidélité au surréalisme. Invoquer une morale publique sans lien avec une société fidèle, l'Église, le solidifie à une société démocratique ; les valeurs du problème ont leur sens et leur portée dans la bourgeoisie et même d'une génération à l'autre, les valeurs intellectuelles, esthétiques, morales subissent des écarts, connaissent des résistances et des mutations. La morale publique ne peut donc pas se spécifier à part de la morale politique ; laquelle elle correspond ; et celle-ci a une réalité propre, constitue un champ d'activités, une dimension humaine que l'on ne peut confondre à aucune autre.

ÉTUDE N° 41

CAHIER RECONSTRUCTION N° 60-1

Le tiré à part : 0,40 N.F.

Février 1960



## Conscience politique et conscience religieuse

Après 1945 en France, comme dans toutes les grandes démocraties occidentales, la question des rapports de la conscience politique et de la conscience religieuse a connu un regain d'actualité. *Esprit* intitulait son numéro de mars 1958 *Politique et religion* ; en mars 1959 le Centre catholique des intellectuels français faisait paraître sous le même titre un volume de *Recherches et Débats* (1). Plusieurs faits justifient que nous revenions à ce sujet, si souvent traité non vaine- ment d'obscure depuis le « rendre à César ce qui est à César », évangélique : — des observations telles que celles de Georges Sangué, de façon plus générale les réurgences de l'Existentialisme, montrent que la dissociation par l'analyse des points de vue que peuvent offrir un jugement concret en ce qui concerne : — la vitalité en Europe de la démocratie chrétienne livrée à une réflexion sur les rapports du politique et du religieux que des sensibilités individuelles ou des affinités de « famille géométrique » semblent spécifiquement liées ; — à cette réflexion, le réveil de la question sociale et du problème de la laïcité donne en France une actualité nouvelle ; — enfin le programme de novembre 1959 du Parti Social-Démocrate allemand, énonçant le socialisme politique du marxisme philosophique qu'il lui fait si longtemps opposer, définit de nouveaux rapports entre la philosophie politique et la religion.

D'ailleurs notre époque de la guerre d'Espagne à celle d'Algérie ne passant par le nazisme, le stalinisme, la dévotionisme, ne cesse de nous poser des problèmes auxquels nous réagissons globalement ; il est d'autant plus nécessaire de discuter les plans que rassemble notre jugement ; convictions politiques, inspiration religieuse, semblent en certaines circonstances *Recherches* de l'Étude et de l'Étude. En les dissociant afin d'en préciser une vue intellectuelle plus claire nous ne renouons pas, bien au contraire, à les lier dans l'ordre de la décision : nous nous efforçons à cette laïcité sur le monde contemporain et nos propres options politiques qui ont la raison d'être de ces Cahiers.

### I. Double aspect de la conscience politique

Partime d'un fait : l'écritisme en démocratie occidentale de citoyens modernes qui se sait injustifiable d'une morale publique, laquelle le croyant qui croit ou qui croit un incertain mais en tant que citoyen. Que cette morale publique soit respectée dans les moeurs et consignée par l'édiction civique ou bien, au contraire, bafouée dans la pratique et méprisée par l'enseignement, nous sommes en présence ou cette conscience comme celle d'une réalité spécifique, d'une possibilité pour tout autre, ou bien, à la limite, la morale propre à la vie religieuse, que regard dignes et respectueux, ne tiennent la place de cette réalité autonome, morale de la vie de citoyens.

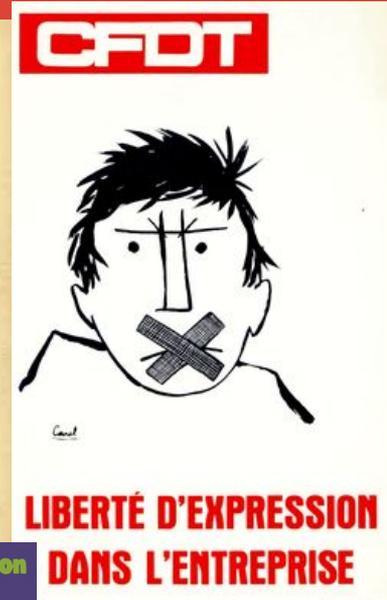
Remarquons que la morale publique et la réalité politique (1) Pierre Furet, et un pasteurisme de CORRIÈRE, *Études de morale politique*, P. PONS, ACCOBBERTI, Châtillon et successeurs.

que se trouvent liées, sans se confondre, du fait que l'une et l'autre concernent la dimension historique de l'existence humaine. C'est pourquoi la conscience de sociétés qui ne cessent de se transformer. Les valeurs qu'elles invoquent n'ont de réalité et de sens que pour une vie et se dévalent dans l'histoire ; la fidélité au surréalisme. Invoquer une morale publique sans lien avec une société fidèle, l'Église, le solidifie à une société démocratique ; les valeurs du problème ont leur sens et leur portée dans la bourgeoisie et même d'une génération à l'autre, les valeurs intellectuelles, esthétiques, morales subissent des écarts, connaissent des résistances et des mutations. La morale publique ne peut donc pas se spécifier à part de la morale politique ; laquelle elle correspond ; et celle-ci a une réalité propre, constitue un champ d'activités, une dimension humaine que l'on ne peut confondre à aucune autre.

ÉTUDE N° 16  
CAHIER RECONSTRUCTION N° 43  
Le tiré à part : 30 francs  
Avril 1957

# CONTENUTI, ATTORI E SENSO DI UNO SCAMBIO (1960-1970)

La radicalizzazione delle pratiche di insubordinazione sociale ed operaia in particolare si accompagna a nuove istanze: pianificazione democratica, lotta all'autoritarismo di matrice sovietica quanto capitalista. Intellettuali "compagni di strada": Louis Althusser, Herbert Marcuse, Cornelius Castoriadis e, dall'inizio dei Settanta, Ivan Illich e Pierre Rosanvallon. Le lotte di fabbrica sono affrontate da lavoratori ancora saldamente consci di una eredità confessionale e con un tasso di radicalità che sconvolge più il Partito Comunista che l'episcopato. Nel 1964 si compie la *déconfessionnalisation*, con la permanenza negli statuti dell'umanesimo sociale cristiano. Dal 1966 al 1968 **unità d'azione con la CGT**. Il rapporto si condensa in particolare tra la FGMM (metalmecanici) e la FIM, in particolare in incontri del 1964-1965 tra Parigi, Milano e Brescia, in relazione ai dossier connessi al comparto automotive - vertenza FIAT. **Inserimento nel '68.**

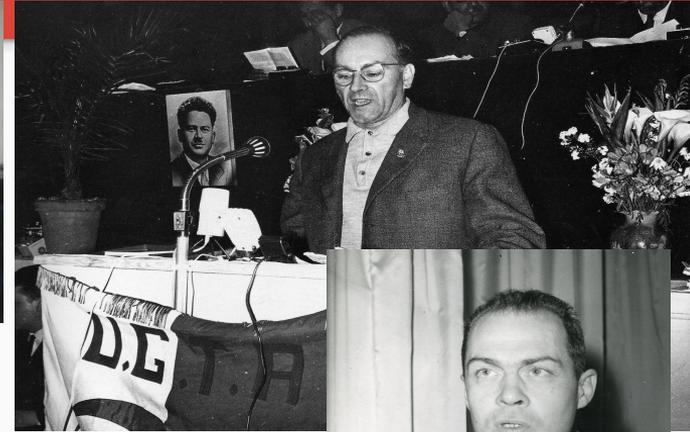


# CONTENUTI, ATTORI E SENSO DI UNO SCAMBIO (1960-1970)

**Eugène Descamps** (1922-1990). Segretario generale CFTC/CFDT (1961-1971), già dirigente JOC e operaio metalmeccanico del Nord, membro di *Reconstruction*.



**André Soulat** (1922-2017). Partigiano, militante JOC, segue il dossier FIAT, segretario nazionale FGM (1961-1970).



**Jean Lannes** (1920-1999). Militante JOC e di *Reconstruction*, presidente nazionale FGM (1960-1971), poi dirigente del *Bureau International du Travail* incaricato di formazione sindacale popolare in America Latina ed Africa.



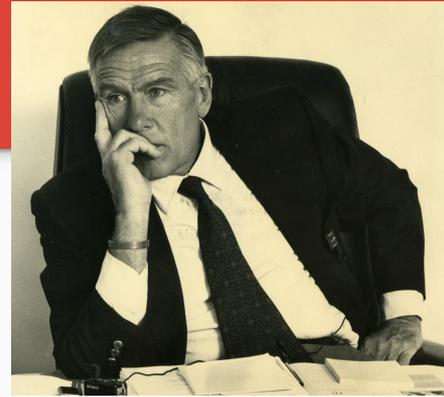
# CONTENUTI, ATTORI E SENSO DI UNO SCAMBIO (1960-1970)

Il confronto tra sindacati metalmeccanici - *Fédération Générale de la Métallurgie* CFDT e FIM CISL - evidenzia un comune interesse organizzativo per la FIOM internazionale, oltre alla **consapevolezza di fenomeni transnazionali nella produzione** che non potevano essere affrontati con gli approcci del solo contesto nazionale: una **organizzazione taylorista del lavoro** dipanata a livello internazionale, per tali esponenti, riduce in ogni contesto l'autonomia del lavoratore, aliena la coscienza personale del soggetto, rinnova la forza lavoro con un contrasto voluto e cercato tra antichi dipendenti e nuovi immigrati - nordafricani in Francia, veneti o meridionali nel triangolo industriale italiano - producendo attriti indotti da condizioni ambientali di lavoro tragiche, in cui la tutela della salute e dell'ambiente si devono accompagnare all'esigenza di ritmi salutaris di lavoro e di salari all'altezza del costo della vita. Si evidenzia inoltre l'eredità di chi, come militante di area cattolica nella complessa temperie post-conciliare, esprime una tendenza alla pedagogia sociale verso i *milieux* popolari, mentre da parte italiana le riviste come *Proposte* e *Dibattito Sindacale* si dimostrano sensibili alla ricezione di tali istanze, attraverso l'uso transnazionale delle forme di unità d'azione nelle basi in mobilitazione - da qui la comunanza di prospettive circa autonomia/autogestione/controllo diretto dei produttori, come evidenzieranno esperienze "mitiche" (LIP). Il versante italiano (tramite fondazione Seveso e FIM CISL Lombardia), negli anni Settanta, fornirà una più forte sistematizzazione del concetto..

# Postilla: un riconoscimento “speciale”...

Dovremo sapere cogliere fra le matrici di questo nuovo tipo di sindacato unitario e «politico» che è venuto avanti in Italia in questi anni anche due filoni tipici che il movimento sindacale di origine cattolica in questo dopoguerra ha innestato nella dialettica della lotta di classe. **Prima di tutto il contrattualismo, ossia una concezione contrattuale dello scontro di classe**, la quale aveva certamente due facce (di cui una sostanzialmente interclassista e corporativa) ma richiamava duramente ad un esame ravvicinato dell'ineludibile punto di partenza di ogni azione del sindacato, e cioè la condizione specifica della classe operaia, e sospingere alla riappropriazione piena della dimensione della fabbrica, per riscoprire lì il primo punto di riferimento di una autonomia conflittuale del sindacato. E in secondo luogo **una corrente di umanesimo cristiano che ha riproposto al movimento operaio di origine marxista la presenza, accanto alla dimensione dello sfruttamento, del prelievo di plusvalore, di un'altra dimensione: la dimensione dell'oppressione, della mortificazione e delle potenzialità future dell'uomo.** [...] Da questo impatto fra un certo marxismo e un certo umanesimo cristiano è venuto un contributo decisivo a quella concezione dell'autonomia sindacale che identifica se stessa con l'unità di classe e che, con tutta la sua fragilità, finisce oggi con il rimettere in questione i vecchi equilibri precostituiti fra sindacato e partiti e, più in generale, fra le diverse forme della classe operaia.

[B. Trentin, Sindacato, organizzazione e coscienza di classe, in Problemi del movimento sindacale in Italia 1943-73, Annale Fondazione Feltrinelli, Milano, XVI, 1976, p. 931-947.]



# SPUNTI CONCLUSIVI

La temperie, gli scambi, gli attori e i contenuti esaminati evidenziano - nel consapevole limite del “frammento intellettuale” sinora esposto - la ricchezza di un’eredità polisemica che si sviluppa in **canali di circolazione transnazionali** che abbracciano **organizzazioni e personalità capaci di esprimere un pensiero progressivo**. Il tentativo proposto è quello di evidenziare un “**depositum personalista**” in un dato tempo: l’apice del sindacalismo di massa nella cornice globale dei *Late Sixties*, evidenziando allo stesso tempo che si tratta di contenuti **radicati in un tempo storico più lungo**. L’isolamento di una particolare categoria di scambi (le federazioni metalmeccaniche, ndr) non deve far dimenticare l’esistenza di categorie (tessili e chimici, p.e.) che sviluppano relazioni internazionali significative. Il settore automotive, nella manifattura industriale, ha un suo peso per il ruolo, dal lato italiano, del gruppo FIAT e, dal lato francese, di realtà come Renault e Peugeot, dove si sviluppano le prassi di **insubordinazione operaia** tra le più radicali. **Cosa resta del personalismo? Un metodo, un approccio dell’agire pubblico e del pensare politico-sindacale, capace di interloquire con plurime impostazioni ideali.**



# CONSIGLI (non richiesti...) DI LETTURA

GEORGI Frank, *Soufflons nous-mêmes notre forge. Une histoire de la fédération de la Métallurgie, CFTC-CFDT (1920-1974)*, Paris, Éd. ouvrières, 1991.

ID., *L'invention de la C.F.D.T. (1957-1970). Syndicalisme, catholicisme et politique dans la France de l'expansion*, Paris, Ed. de l'Atelier 1995.

ID. (dir.), *Autogestion. La dernière utopie?*, Paris, Publications de la Sorbonne, 2003.

HAMON Hervé, ROTMAN Patrick, *La Deuxième gauche. Histoire intellectuelle et politique de la CFDT*, Paris, Ramsay, 1982.

PASTURE Patrick, *Christian Trade Unionism in Europe since 1968: tensions between identity and practice*, Avebury; Aldershot/Brookfield USA/Hong Kong/Singapore/Sydney; 1994.

ID., *Histoire du syndicalisme chrétien international. La difficile recherche d'une troisième voie*, Editions L'Harmattan, Paris, 1999.

PIGENET Michel, PASTURE Patrick, ROBERT Jean-Louis (dir.), *L'apogée des syndicalismes en Europe occidentale 1960-1985*, Paris, Publications de la Sorbonne, 2005.

XAVIER, Vigna, *L'insubordination ouvrière dans les années 68: Essai d'histoire politique des usines*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2007.

**GRAZIE PER  
L'ATTENZIONE**

